



IL SEGRETO DELL'ESTATE PERFETTA?

PORTARE IN CASA IL COMFORT DI MAF ARREDOCLIMA

Giugno è arrivato e, insieme alle lunghe giornate di sole, porta con sé anche le prime intense ondate di calore. In questo periodo dell'anno la casa diventa il nostro rifugio quotidiano: il luogo dove riposare, lavorare e vivere il tempo con la famiglia. Per questo garantire ambienti freschi, salubri e accoglienti non è più un semplice lusso, ma una scelta fondamentale per il benessere di ogni giorno.

Per affrontare l'estate senza subire il disagio dell'afa, MAF Arredoclima rappresenta il punto di riferimento ideale sul territorio. L'azienda vi aspetta nella nuova e ampia sede di Orvieto Scalo, in Via Monte Cimino 12: uno showroom moderno e all'avanguardia, pensato per accompagnarvi passo dopo passo nella scelta del sistema di climatizzazione più adatto alle vostre esigenze, ai vostri spazi e al vostro budget.

SENTIRSI A CASA NON È MAI STATO COSÌ BELLO!

<p>L'eccellenza giapponese nel comfort.</p> <ul style="list-style-type: none"> Massima efficienza energetica Tecnologie all'avanguardia Affidabilità e qualità senza tempo <p>EFFICIENZA A+++</p>	<p>Innovazione, prestazioni e risparmio.</p> <ul style="list-style-type: none"> Alta efficienza e risparmio energetico Funzionamento silenzioso Tecnologia intelligente per ogni esigenza <p>EFFICIENZA A+++</p>	<p>Design, smart comfort e controllo totale.</p> <ul style="list-style-type: none"> Controllo smart Wi-Fi Design elegante e moderno Performance elevate, sempre <p>EFFICIENZA A+++</p>
--	---	---

MAF ARREDOCLIMA

VIENI A TROVARCI VIA MONTE CIMINO, 12 A ORVIETO ☎ 0763.301383

- PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
- SANITARI - RUBINETTERIA
- ARREDO BAGNO
- TERMOIDRAULICA - RISCALDAMENTO
- CONDIZIONAMENTO
- POMPE DI CALORE - TERMOSTUFE

Centro Antiviolenza L'Albero di Antonia · Orvieto
La Violenza Digitale.

La violenza contro le donne oggi passa anche attraverso uno schermo. Smartphone, social network, chat e app possono diventare strumenti di controllo, ricatto e persecuzione. È la violenza digitale, una forma di abuso sempre più diffusa che colpisce soprattutto donne e ragazze. Spesso si pensa che quello che succede online sia "meno grave" perché avviene in rete. In realtà le conseguenze sono molto concrete: paura, ansia, vergogna, isolamento, danni alla reputazione personale e lavorativa. La violenza digitale entra nella vita quotidiana e continua anche fuori dallo schermo.

Nelle relazioni violente il controllo passa sempre più spesso dal cellulare. C'è chi pretende le password dei social, chi controlla gli accessi online, chi vuole sapere dove si trova la partner attraverso la geolocalizzazione, chi legge messaggi e conversazioni private senza consenso. A

volte vengono chiesti video, foto intime o la cancellazione dei propri profili social. Segnali che non hanno nulla a che vedere con l'amore o la gelosia, ma con il bisogno di controllo. Tra le forme più diffuse ci sono il cyberstalking, cioè persecuzioni e molestie continue online; il revenge porn, ovvero la diffusione di immagini intime senza consenso; la sextortion, una forma di ricatto che avviene attraverso foto o video privati; il doxing, la pubblicazione di dati personali in rete; e il catfishing, quando qualcuno crea una falsa identità per ingannare e manipolare emotivamente un'altra persona.

Negli ultimi anni il fenomeno è cresciuto esponenzialmente con l'uso dell'intelligenza artificiale e dei deepfake, immagini o video falsi costruiti per colpire, umiliare o screditare le donne. Molte vittime fanno fatica a parlare di quello che stanno

vivendo perché temono di non essere credute o di sentirsi colpevolizzate per aver condiviso materiale intimo, creando un ciclo dove la vittima diventa responsabile. Il punto è che la violenza online non resta online: invade la vita privata, le relazioni, il lavoro, la serenità quotidiana. Per questo è fondamentale imparare a riconoscere i segnali e parlare di educazione digitale, soprattutto con i più giovani. Controllo ossessivo, ricatti, minacce, diffusione di immagini private o pressioni a condividere contenuti intimi sono forme di violenza a tutti gli effetti. È fondamentale smettere di colpevolizzare chi subisce la

condivisione non consensuale di immagini o contenuti personali. La responsabilità è sempre di chi viola la fiducia, diffonde materiale senza consenso o usa il digitale per umiliare e controllare. Nessuno "se l'è cercata" per aver condiviso una foto, essersi fidato di qualcuno o aver vissuto liberamente la propria intimità.

Proteggere la propria privacy, usare password sicure, non condividere dati personali e chiedere aiuto quando ci si sente minacciati sono strumenti importanti, ma la prevenzione passa anche da una cultura del rispetto e del consenso.

SOSTIENICI
Fai una donazione tramite: IBAN: IT 73 G 07075 25700 00000802213
Paypal www.paypalme/lalberodiantonia

SOSTIENI IL CENTRO ANTIVIOLENZA CON IL TUO 5 X MILLE - C.F. 90011880557
Tel: 0763 300944 - e-mail: info@alberodiantonia.org

Le donne ti ringraziano!

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di

Dr. Giuseppe Mancini
STUDIO DENTISTICO ORVIETO

Ok dal consiglio comunale all'acquisto dei giardini dell'ex ospedale e del parco delle grotte.

Il consiglio comunale di Orvieto ha approvato con 13 voti favorevoli - sindaco Tardani, Olimpieri, Moschetti, Panzetta e Celentano (Civitas), Melone e Mandolini (FdI), Fontanieri (Lega) e Gialletti (FI), Croce e Giovannini (Pd), Caiello e Di Loreto (Misto) - e una astensio-

ne - Palazzetti (Proposta Civica) - la delibera che dà attuazione all'Accordo di Programma sottoscritto nel 2015 tra Comune di Orvieto, Usl Umbria 2 e Regione Umbria, disponendo l'acquisizione al patrimonio comunale dell'area degli ex giardinetti dell'ospedale di Piazza Duomo e delle grotte ipogee sottostanti. Il provvedimento conclude un lungo e complesso percorso amministrativo che ha consentito di definire i rapporti economici tra il Comune e l'azienda sanitaria relativamente agli interventi di conservazione, miglioramento e messa in sicurezza realizzati dall'amministrazione

comunale sull'ex complesso ospedaliero del Santa Maria della Stella. A seguito delle stime effettuate e del confronto tra le parti, il valore complessivo delle aree oggetto di trasferimento è stato determinato in 946mila euro, mentre il credito maturato dal Comune per i lavori eseguiti sull'ex ospedale ammonta a circa 890mila euro. Attraverso la compensazione tra le reciproche posizioni il corrispettivo finale da versare all'Usl Umbria 2 per l'acquisizione degli immobili è pari a circa 56mila euro. L'operazione è stata resa possibile dopo il completamento

dell'iter autorizzativo con il parere favorevole degli organismi competenti e la successiva autorizzazione rilasciata dalla Regione Umbria. Con l'approvazione della delibera il Comune acquisisce dunque la piena proprietà dell'area ex giardinetti, oggi utilizzata come parcheggio, e del parco delle grotte ipogee denominato Orvieto Underground. Il consiglio comunale ha dato mandato agli uffici competenti di procedere alla stipula dell'atto pubblico di trasferimento e agli adempimenti necessari al perfezionamento dell'acquisizione.





Istituto Tecnico Agrario "F.lli Agosti" - Bagnoregio.

L'Oro di Aristeo: il trionfo della classe 3[^]B al Concorso Pandolea.

L'eccellenza della Tuscia viterbese conquista la giuria nazionale: lunedì 25 maggio 2026, alle ore 9:30, la classe è stata premiata presso la sede di Confagricoltura a Roma per aver saputo coniugare mito, territorio e innovazione olivicola.

BAGNOREGIO - C'è un filo d'oro che lega l'antica mitologia greca ai calanchi della Tuscia, e oggi quel filo ha portato gli studenti della classe 3[^]B ITA sul gradino più alto del podio.

Con il progetto "L'Oro di Aristeo", i ragazzi hanno trasformato la storia e l'agricoltura locale in un caso di successo, aggiudicandosi il primo posto nel concorso indetto dall'Associazione Pandolea. Il culmine di questo percorso è avvenuto lunedì 25 maggio 2026, quando una delegazione di studenti è stata ricevuta ufficialmente a Roma, presso il Palazzo della Valle, sede di Confagricoltura, per la cerimonia di premiazione prevista per le ore 9:30.



Un progetto tra resilienza e identità Il progetto non è solo la narrazione di un prodotto, ma un tributo ad un territorio fragile e bellissimo: la Tuscia viterbese, dove il suolo si spacca in spettacolari calanchi argillosi e Civita di Bagnoregio sventa come un'isola nel cielo. I ragazzi della 3[^]B hanno saputo cogliere la meraviglia di questo luogo, definendo l'olio come una caratteristica speciale di una terra destinata a scomparire con l'erosione. Attraverso un'analisi approfondita, hanno dimostrato come l'olio extravergine prodotto tra la Valle dei Calanchi e le alture tufacee sia il risultato di una combinazione unica tra natura e fatica umana.

Il capitolo mitologico: perché

"L'Oro di Aristeo"? La scelta del nome è stata uno dei punti di forza. Aristeo è una divinità minore della mitologia greca e romana, spesso inserita in narrazioni che collegano le origini dei luoghi a figure eroiche. Sebbene non sia un personaggio storico documentato nella zona, la sua figura è stata scelta perché nel mito egli è il "Dio Inventore". Associando Bagnoregio alla figura di Aristeo, che porta l'ordine e la tecnica dove regna la natura selvaggia, si rappresenta la volontà degli studenti e dei produttori di dare stabilità e valore al territorio attraverso l'agricoltura. Il riferimento all'olio come "Oro" deriva dal fatto che può essere considerato il "tesoro" più prezioso che si estrae da queste colline fragili.

La tecnica: tra radici nel tufo e raccolta eroica

Sono state analizzate meticolosamente le fasi di produzione che rendono questo olio un'eccellenza. Coltivare a Bagnoregio significa confrontarsi con un terreno vulcanico, ricco di minerali ma difficile da gestire. Le radici degli ulivi affondano nel tufo, un terreno nato da antiche eruzioni; questa composizione conferisce all'olio una sapidità e una struttura che non si trovano altrove. Un ulteriore aspetto fondamentale, evidenziato dalla 3[^]B, è il microclima della valle. La posizione strategica degli uliveti permette di usufruire delle correnti d'aria che risalgono dai calanchi. Questi venti mantengono le chiome asciutte, permettendo di limitare al minimo i trattamenti e di seguire un regime di agricoltura biologica e rigenerativa. La ricerca ha dato grande risalto anche alla cosiddetta "raccolta eroica". Molte piante si trovano, infatti, su pendii scoscesi dove non è possibile utilizzare macchinari pesanti: la raccolta è, dunque, un lavoro di braccia, caratterizzato da teli stesi e molta fatica.

L'anima del prodotto: la varietà Caninese Il cuore pulsante dell'Oro di Aristeo è la varie-

tà Caninese, l'autoctona per eccellenza della zona. Si tratta di un'oliva piccola e tenace che racchiude un concentrato incredibile di profumi. È stato documentato come la trasformazione avviene seguendo standard altissimi:

- **estrazione immediata:** le olive passano dal ramo al frantoio in meno di 6 ore per non disperdere le note balsamiche tipiche della zona.
- **tecnologia e tradizione:** vengono utilizzati frantoi a ciclo continuo di ultima generazione, operando rigorosamente sotto i 24°.
- **purezza:** il risultato è un olio extra vergine di oliva, ottenuto unicamente mediante pro-

cedimenti meccanici.

Innovazione e tracciabilità: il QR Code Un altro elemento tecnologico che ha distinto il progetto è l'attenzione alla trasparenza verso il consumatore. Sull'etichetta dell'azienda agricola "Le Terre Di Bagnoregio" spicca, infatti, un QR Code, che mette in contatto diretto il consumatore con la storia del prodotto, fornendo informazioni specifiche sulla tracciabilità e anche di conoscere la storia del territorio di Civita.



getto?

È stata ideata inizialmente un'etichetta che avesse in primo piano l'immagine di Civita di Bagnoregio e che avesse al suo interno tutto il necessario per descrivere pienamente il prodotto; per raccontare più approfonditamente la storia dell'olio è stato creato un QR Code che rimandasse ad una presentazione anche storica dello stesso. Una volta conclusa la fase relativa alla progettazione della parte anteriore dell'etichetta, è stata realizzata quella posteriore, mantenendo lo stesso stile e gli stessi colori e che contiene una sintesi di come viene ottenuto l'olio sia in italiano sia in inglese.

Seque la tabella dei valori nutrizionali. Infine, ultimata l'etichetta, è stata creata una presentazione digitale con cui gli studenti hanno illustrato la storia dell'olio prodotto, le sue caratteristiche di coltivazione, la storia di Civita di Bagnoregio, le motivazioni della scelta della denominazione e della colorazione verde smeraldo dorato di questo splendido prodotto della terra

La premiazione a Roma: il riconoscimento di Pandolea

L'associazione Pandolea, da anni impegnata nella promozione della cultura dell'olio extravergine d'oliva e nel coinvolgimento delle nuove generazioni, ha riconosciuto nel lavoro della classe 3[^]B ITA una capacità straordinaria di sintesi tra discipline diverse: storia, scienze, marketing e amore per le proprie radici.

La premiazione internazionale, tenutasi ufficialmente lunedì 25 maggio 2026 alle 9:30 presso la prestigiosa cornice di Confagricoltura a Roma, è stata un momento di celebrazione non solo per la scuola, ma per tutta la comunità di Bagnoregio, che vede i propri giovani farsi ambasciatori di un patrimonio millenario.

Il Tesoro che non scompare Se Civita è nota come la "Città che muore", il progetto dimostra che esiste una forza vitale capace di rigenerarsi ogni anno attraverso il ciclo dell'olivo. L'Oro di Aristeo non è solo un condimento, ma il racconto liquido di un territorio unico al mondo che, grazie all'impegno di questi studenti, continuerà a brillare ben oltre i confini della Tuscia. Come è stato realizzato il pro-



I.I.S.S.T. Majorana-Maitani di Orvieto.

Scuola e Territorio: l'IIS Majorana-Maitani a lezione di Urbanistica tra Comune e aula.

Si è concluso con successo il ciclo di incontri formativi che ha visto gli studenti delle classi 3[^], 4[^] e 5[^] dell'indirizzo CAT (Costruzioni, Ambiente e Territorio) dell'IIS Majorana Maitani di Orvieto impegnati in un percorso di dialogo diretto con le istituzioni e i professionisti del settore urbanistico del Comune. L'iniziativa ha mirato a trasformare le conoscenze teoriche in competenze operative, calando gli studenti nella realtà amministrativa e tecnica della città.

Il percorso è iniziato a febbraio quando le classi si sono recate presso la sede del Comune di Orvieto per una visita conoscitiva all'Ufficio Tecnico. In questa occasione, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con i tecnici comunali sulle procedure legate alle pratiche edilizie, approfondendo le diverse sfumature delle figure professionali coinvolte: dal geometra all'architetto, fino al funzionario pubblico. Particolare attenzione è stata dedicata all'analisi dei vincoli paesaggistici e alla consultazione del Piano Regolatore Generale (PRG), strumenti fondamentali per comprendere la tutela e lo sviluppo



del patrimonio architettonico orvietano. In questa fase, gli studenti non si sono limitati a osservare, ma hanno dato vita a un vivace confronto con i tecnici comunali.

Attraverso numerose domande, i ragazzi hanno cercato di comprendere le sfide quotidiane dei professionisti: dalla gestione delle pratiche edilizie alla tutela del paesaggio.

A completamento di questo percorso, nel mese di aprile, il Dirigente dell'Ufficio Tecnico, l'architetto Rocco Oliva-

dese, è stato ospite dell'Istituto per una lezione magistrale sull'urbanistica cittadina.

Attraverso l'ausilio di una preziosa documentazione fotografica d'epoca, gli studenti hanno potuto osservare i "dietro le quinte" di grandi cantieri storici che hanno segnato l'identità di Orvieto, come la realizzazione della funicolare e della caserma Piave. La visione di foto storiche ha mostrato l'evolversi di strutture che i ragazzi vivono quotidianamente, svelando i segreti della loro costruzione.

Vedere "come è stato fatto" ciò che oggi appare scontato ha generato un forte senso di appartenenza e curiosità tecnica, trasformando la storia dell'urbanistica in una materia viva e pulsante.

Il punto di svolta metodologico è stato rappresentato dal lavoro della 4[^] CAT, che ha presentato un video-progetto sulla riprogettazione del Ponte dell'Adunata. L'attività si è configurata come una vera esperienza di Service Learning: gli studenti non hanno svolto un semplice esercizio accademico, ma hanno proposto una visione concreta per un'infrastruttura vivibile e ciclopedonale, attivando uno scambio di rete virtuoso con gli enti locali. Gli studenti hanno discusso la loro idea di un ponte vivibile e ciclopedonale, ricevendo feedback tecnici sul loro approccio alla sostenibilità e all'integrazione urbana.

Questa sinergia tra scuola e comunità non solo arricchisce il bagaglio tecnico degli alunni, ma ne promuove la consapevolezza civica, dimostrando come la formazione professionale possa diventare una leva fondamentale per il progresso e la cura del territorio.

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di



Alloggi pubblici, approvato il regolamento con le novità della riforma regionale.

La Giunta regionale dell'Umbria ha approvato il regolamento che adegua le disposizioni in materia di edilizia residenziale sociale alle modifiche introdotte dalla legge regionale n. 2 del 26 febbraio 2026. Il provvedimento, proposto dall'assessore alle Politiche della casa Fabio Barcaioli, aggiorna il regolamento regionale e rende operative le

novità approvate dall'Assemblea legislativa per favorire un accesso più equo agli alloggi pubblici e una maggiore attenzione alle condizioni di fragilità sociale ed economica. Tra le principali modifiche vi è il superamento del requisito del periodo minimo di residenza o di attività lavorativa nel territorio regionale e comunale per l'accesso

all'edilizia residenziale sociale pubblica. Una scelta che recepisce gli orientamenti consolidati della giurisprudenza costituzionale, secondo cui il bisogno abitativo deve essere valutato sulla base delle effettive condizioni di disagio delle persone e non della durata della loro permanenza in un determinato territorio. Il regolamento aggiorna inoltre i

criteri per la formazione delle graduatorie e adegua il sistema di attribuzione dei punteggi alle modifiche introdotte dalla legge regionale. Tra gli interventi previsti figura anche l'eliminazione della distinzione tra figli minori in base all'età, superando una differenziazione che non risultava coerente con la definizione giuridica di minore.

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di





SOLO COSE BUONE DALLA NATURA

Sostegno alle famiglie numerose, approvate le risorse regionali per il 2026.

La Giunta regionale dell'Umbria ha approvato il riparto delle risorse regionali per 180 mila euro, destinate al sostegno economico delle famiglie numerose per l'anno 2026, confermando un impegno concreto a favore dei nuclei con almeno quattro figli. L'intervento, previsto dall'articolo 300 bis della legge regionale 9 aprile 2015, si inserisce nel quadro delle politiche di welfare della Regione, con l'obiettivo di riconoscere e sostenere il ruolo sociale ed educativo delle famiglie numerose.

"Confermare e rafforzare il sostegno alle famiglie numerose - dichiara la presidente della regione Stefania Proietti - significa investire nel futuro della nostra comunità. La Regione Umbria riconosce il valore sociale, educativo e di coesione che queste famiglie rappresentano. Nonostante le risorse disponibili siano limitate rispetto alle richieste, il nostro impegno è quello di garantire equità e trasparenza nella distribuzione dei contributi, valorizzando i territori che hanno registrato maggiori domande e bisogni. Continueremo a lavorare per migliorare le condizioni delle famiglie umbre, consapevoli che il benessere dei bambini e dei giovani è la base per

una società più giusta e solidale".

I criteri di ripartizione delle risorse tra le 12 Zone sociali della regione prevedono che il 50% sia in base al numero delle famiglie numerose e il 50% in base alla popolazione residente di ciascuna zona.



Per quanto riguarda i requisiti di accesso al contributo, sono quelli di avere:

- almeno quattro figli conviventi (di cui almeno uno minore di 18 anni e tutti sotto i 26 anni)
- residenza in Umbria da almeno cinque anni
- Isee familiare non superiore a 36.000 euro
- regolare permesso di soggiorno per cittadini extracomunitari

Il 20% delle risorse sarà trasferito dopo la pubblicazione dell'avviso zonale, mentre il restante 80% a seguito dell'approvazione delle graduatorie.

Nonsolopesca: Le Oche del Canada sul lago di Bolsena.



Quando si parla del lago di Bolsena, il pensiero corre subito alla pesca, alla tutela ambientale e alla buona qualità delle sue acque. Eppure, chi frequenta le sue rive - soprattutto a Marta, Capodimonte o, per chi ne ha accesso, sull'isola Bisentina - si sarà accorto della presenza costante e affascinante di un abitante "forestiero": l'Oca del Canada (Branta Canadensis).

La specie, originaria del Nord America, è stata introdotta in Italia circa 40-50 anni fa, probabilmente per scopi di allevamento. Come accaduto per altre specie alloctone - ad esempio il gambero della Louisiana che fuggì dal lago di Massaciuccoli dove era stato importato a scopo di allevamento - alcuni esemplari sono sfuggiti al controllo umano, adattandosi con sorprendente facilità ai nostri ambienti lacustri.

Le oche del Canada presenti oggi a Bolsena non migrano più: vivono stabilmente lungo le sponde, dove trovano cibo e riparo. I censimenti condotti negli ultimi anni valutano una popolazione di circa un centinaio di esemplari, in lieve calo, forse per effetto dell'interazione con l'uomo e della riduzione delle aree tranquille per la nidificazione.

A differenza di quanto avviene in altri Paesi europei, dove l'Oca del Canada è considerata nociva per l'agricoltura, nella zona di Bolsena la sua presenza non provoca danni significativi alle coltivazioni.

Si tratta di individui piuttosto socievoli, che si avvicinano senza timore ai visitatori, diventando spesso una vera attrazione per turisti e fotografi.



Tuttavia, la loro abbondante produzione di deiezioni sulle spiagge e sui prati lacustri può creare problemi igienico-sanitari, soprattutto nelle aree più frequentate. Il fatto che molti passanti le nutrano abitualmente aggrava la situazione, rendendole ancora più stanziali e abituate alla presenza umana.

Nonostante gli inconvenienti, l'oca del Canada è una specie protetta. Vive in media fra i 12 e i 18 anni e costituisce, come tutte le specie alloctone, una minaccia per la biodiversità e per l'equilibrio dell'ecosistema del Lago. La sfida, dunque, è quella di gestire la convivenza: limitare gli impatti igienici e ambientali senza compromettere una presenza che va comunque controllata.

Renato Rosciarelli

Canale di Orvieto
Località Botto, 23
Tel. 0763 29010





ARMERIA ORVIETO
VIA DEI MELI N.11
05018 ORVIETO TR
0763 302830



TUTTO PER IL CACCIATORE
PORTANDO QUESTO COUPONS AVRAI UNO SCONTO DEL **15%**
ESCLUSE ARMI E MUNIZIONI










LA
CASA
DEL
COLORE

CARTA DA PARATI?
PERCHÈ NO!?!



SCOPRI
LA NUOVA COLLEZIONE
METAMORPHOSIS

Cristiana Masi
Italian Trend for Wall

VIENI A TROVARCI

LA
CASA
DEL
COLORE

Per avere un buon risultato
PASSA IN NEGOZIO

Via dei Muratori, 12 - BARDANO - Orvieto
info@lacasadelcolore.it - www.lacasadelcolore.it

Tel. 0763 393557
Cell. 335 7259620 / 329 4897420

ORVIETO NASCOSTA

Un piccolo viaggio alla scoperta di alcune curiosità su Orvieto e il suo ricchissimo territorio. Piccole chicche, spesso nascoste, legate a storie particolari, che forse vale la pena di ricordare e raccontare.

a cura di Marco Sciarra



126 ANNI di ORVIETANA.



La mitica/mitologica nascita dell'USO (Unione Sportiva Orvietana) viene fatta risalire al 1910, quando alcuni giovani orvietani parteciparono ad un concorso di educazione fisica a Rieti, "rappresentando per la prima volta i valori sportivi della nostra città".

L'atto formale di costituzione è datato, però, 11 febbraio 1913. Sei mesi dopo si giocò la prima partita di calcio ad Orvieto, riadattando a campo sportivo il Campo della Fiera.

Il primo stadio fu infatti inaugurato solo l'anno successivo nella zona dell'Arcone.

Tra gli anni '20 e '30 del Novecento iniziò l'avventura che condusse l'USO in terza divisione regionale, ma nel 1933 la squadra fu ritirata dal campionato perché al posto dell'allora campo da calcio venne costruita l'accademia femminile fascista.

Altra interruzione con la seconda guerra mondiale e una nuova rinascita sotto Luigi Muzi, con il favoloso approdo in serie C del 1948, sogno che durò una sola stagione.

Tra alterne vicende e con la presenza dell'astro nascente Mario Frustalupi, passarono anche gli anni '50 e '60, con l'approdo in serie D del 1966-'67.

Nel 1973 l'Orvietana provò fortemente a tornare in serie C, senza però riuscirci; la stagione successiva vide la scomparsa di Luigi Muzi, al quale venne intitolato lo stadio di Ciconia inaugurato nell'estate del '75.

Il tracollo societario ad inizio anni '80 riportò di nuovo l'USO dalla serie D in prima categoria.

Alla fine degli anni '90 la denominazione storica di Unione Sportiva Orvietana fu sostituita con quella di Associazione Sportiva Orvietana, che proseguì l'attività tra salti in serie D e repentine retrocessioni.

Gli inizi del ventunesimo secolo hanno portato una nuova denominazione: da Associazione Sportiva Orvietana all'attuale Orvietana Calcio Srl, in merito alla cui cessione si sono aperte in queste settimane accesissime levate di scudi sulla (s)vendita di una eredità di 126 anni, seppur dopo anni di appelli della dirigenza sulla necessità di partecipare alle spese di gestione.

Ci auguriamo che questo rapido excursus storico possa rassicurare gli animi di quanti, scopertisi solo ora appassionati calciofili, hanno erroneamente creduto che la storia dell'Orvietana sia stata continua, lineare ed idilliaca.

Il passaggio poteva essere gestito e comunicato meglio? Certamente! Ma, come disse Abraham Lincoln: «Ha il diritto di criticare colui che ha il cuore di aiutare».

Per la presidenza, invece, ci sia consentita una citazione di Stanislaw Jerzy Lec: «Ci saranno sempre degli Eschimesi pronti a dettar norme su come devono comportarsi gli abitanti del Congo durante la calura».



Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di

IL VICINO
PUBBLICITARIA



IL RITORNO DEL NUCLEARE: tra nuove tecnologie e prospettive energetiche.

L'Italia torna a guardare al nucleare. Con il primo via libera del Parlamento alla legge delega, prende avvio un percorso che dovrà essere definito nei prossimi anni attraverso un confronto continuo tra innovazione tecnologica, scelte politiche e quadro normativo. La questione centrale riguarda il tipo di impianti che il Paese intende adottare. Il Governo ha più volte chiarito di non voler puntare sulle grandi centrali nucleari tradizionali, ma su tecnologie più moderne e flessibili, come i piccoli reattori modulari (SMR), i reattori di terza generazione avanzata e quelli di quarta generazione.

e 1.500 megawatt. Anche le centrali che operavano in Italia prima del referendum del 1987 appartenevano a questa categoria. In seguito all'incidente di Chernobyl e al forte impatto che ebbe sull'opinione pubblica europea, gli elettori italiani si espressero per l'abbandono del nucleare, portando alla progressiva chiusura degli impianti nazionali. Centrali di seconda generazione continuano tuttavia a funzionare in numerosi Paesi, tra cui la Francia, che ancora oggi basa una parte significativa della propria produzione elettrica sull'energia nucleare.

a fissione raffreddati ad acqua, costruiti in fabbrica attraverso moduli standardizzati e successivamente assemblati sul luogo di installazione. Ogni modulo può produrre generalmente tra 100 e 400 megawatt di potenza elettrica. La modularità dovrebbe consentire una riduzione dei costi e dei tempi di costruzione rispetto alle centrali tradizionali, oltre a una maggiore flessibilità nell'inserimento degli impianti all'interno delle reti energetiche nazionali. Attualmente esistono alcuni progetti pilota e prototipi operativi in Cina e Russia, mentre un altro impianto è in fase di costruzione in Canada.

guardo definitivo della ricerca energetica. A differenza della fissione, che produce energia dividendo atomi pesanti come l'uranio, la fusione genera energia unendo nuclei leggeri di idrogeno, replicando il processo che alimenta il Sole e le stelle.

I potenziali vantaggi sarebbero enormi: produzione di energia praticamente inesauribile, assenza di emissioni di anidride carbonica durante il funzionamento e una quantità

molto ridotta di rifiuti radioattivi a lunga vita. Tuttavia, la sfida tecnologica è ancora enorme. Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni e i numerosi progetti internazionali in corso, gli esperti ritengono che una produzione industriale su larga scala difficilmente potrà diventare realtà prima della seconda metà del XXI secolo.

Per questo motivo, nel dibattito energetico italiano ed europeo, l'attenzione si concentra oggi soprattutto sulle tecnologie di fissione più avanzate, considerate una possibile soluzione di transizione verso un sistema energetico più sicuro, sostenibile e indipendente.

COS'È LA TERZA GENERAZIONE DI CENTRALI NUCLEARI

La terza generazione rappresenta l'evoluzione più avanzata delle grandi centrali nucleari tradizionali. Questi impianti sono

stati progettati con standard di sicurezza molto più elevati rispetto al passato, integrando sistemi di protezione passivi e ridondanti in grado di intervenire anche in situazioni di emergenza.

Fanno parte di questa categoria le centrali di Flamanville, in Francia, e di Olkiluoto, in Finlandia, oltre all'impianto di Hinkley Point, nel Regno Unito, ancora in fase di realizzazione. Si tratta di strutture estremamente potenti, con capacità produttive che possono raggiungere i 1.600 megawatt, ma caratterizzate da costi di costruzione molto elevati e da tempi di realizzazione spesso superiori a dieci anni.

GLI SMALL MODULAR REACTOR

Accanto alle grandi centrali di terza generazione si stanno sviluppando gli Small Modular Reactor (SMR), considerati da molti il possibile futuro del nucleare civile. Come spiegava l'ex ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, possono essere immaginati come "motori di sommergibile racchiusi in un cilindro metallico". Si tratta di piccoli reattori

LA QUARTA GENERAZIONE: PIOMBO LIQUIDO, SODIO E SALI FUSI

La quarta generazione comprende gli Advanced Modular Reactor (AMR), una tecnologia ancora in fase di sviluppo ma considerata particolarmente promettente. Anche questi sono reattori modulari a fissione, ma utilizzano sistemi di raffreddamento innovativi basati su piombo liquido, sodio liquido o sali fusi, al posto dell'acqua.

Uno dei principali vantaggi attribuiti a questa tecnologia riguarda la sicurezza: in caso di anomalie o guasti, il reattore è progettato per arrestarsi automaticamente senza rischio di fusione del nocciolo. Inoltre, gli AMR potrebbero utilizzare come combustibile parte del materiale nucleare già impiegato nelle centrali tradizionali, contribuendo a ridurre sia il volume delle scorie sia il periodo necessario per il loro decadimento radioattivo.

Sebbene questi reattori non siano ancora disponibili su scala commerciale, diversi gruppi industriali stanno investendo nello sviluppo della tecnologia. Tra questi vi è Newcleo, società francese a guida italiana, che prevede di mettere in funzione un primo impianto dimostrativo entro il 2032.

IL SOGNO DELLA FUSIONE NUCLEARE: ENERGIA PULITA SENZA SCORIE

All'orizzonte resta infine la prospettiva della fusione nucleare, considerata da molti il tra-



La riapertura del dibattito sul nucleare nasce dall'esigenza di garantire maggiore sicurezza energetica, ridurre la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione fissati a livello europeo. In un contesto caratterizzato dalla crescita della domanda di energia elettrica e dalla necessità di affiancare le fonti rinnovabili con sistemi di produzione stabili e programmabili, il nucleare viene considerato da una parte del mondo politico e industriale come una possibile componente del mix energetico del futuro.

CENTRALI DI PRIMA E SECONDA GENERAZIONE

Le centrali nucleari di prima generazione sono quelle costruite nei decenni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale. Si trattava dei primi impianti a fissione destinati alla produzione civile di energia elettrica e oggi non sono più in funzione. Le centrali di seconda generazione, invece, rappresentano ancora la tipologia più diffusa a livello mondiale. Sono grandi impianti a fissione capaci di produrre potenze comprese tra circa 440

TU VALI,
LA TUA AZIENDA VALE.

STA A VOI
VENDERLA,

STA A LORO
COMPRARLA.

STA A
STUDIO RB
VALUTARLA



STUDIO RB
RISORSE & BUSINESS
SERVIZI E CONSULENZE FISCALI
E GIURIDICHE

di Rellini A. e Bartolini M.

Via Po, 17/a Sferracavallo ORVIETO · Corso del Popolo 47 int. 16b TERNI
tel. 0763.343638 - fax 0763 216201 - e-mail: info@studiorborvieto.it

www.studiorborvieto.it

LAGO DI VIGI IL LOCH NESS UMBRO.

Almeno una volta nella vita avete sentito parlare del misterioso Loch Ness, lago in cui (stando alla tradizione) nelle gelide profondità dimorerebbe Nessie, una creatura preistorica dal collo lungo che sfida la biologia moderna. Ciò che in molti non sapete, invece, è che c'è un luogo abbastanza simile in Italia. Parliamo del Lago di Vigi, un posto che a prima vista pare naturale, quasi antico, e invece risale ai primi anni Sessanta.



A nord di Sellano, in provincia di Perugia, e a circa 600 metri di quota prende vita questo bacino che racconta un ambiente fluviale in piena salute. Creato per alimentare un altro invaso nei pressi di Ponte Sargano, nel territorio di Cerreto di Spoleto, è una vera e propria opera ingegneristica legata alla modernizzazione energetica del secondo dopoguerra.

Ma allora, alla luce di tutto questo, cosa c'entra il lago più misterioso di tutta la Scozia? La risposta è molto semplice: anche queste acque sembrerebbero abitate da una creatura misteriosa.

Il richiamo è curioso, ma per chi abita questa valle non è di certo una novità e, anzi, circolano da decenni racconti particolari che trasformano questo pacifico bacino dell'Umbria in una sorta di versione in miniatura delle Highlands scozzesi.

Il Lago del (o di) Vigi, infatti, viene chiamato **"Loch Ness umbro"** per il suo aspetto raccolto e per quell'aura enigmatica che lo circonda. Entrambi i bacini si presentano stretti tra rilievi coperti di vegetazione e anche qui la nebbia del mattino può distendersi sull'acqua creando un velo lattiginoso. In Scozia la tradizione popolare parla di una creatura misteriosa avvistata per la prima volta nel VI secolo. In Umbria il mito assume toni più leggeri, ma c'è. Qualcuno è convinto che vi siano presenze nascoste tra i riflessi, mentre altri raccontano di antichi mulini che sfruttavano la forza del torrente prima dell'arrivo della centrale idroelettrica.

Sebbene la scienza spieghi tali avvistamenti con la presenza di enormi carpe o grossi rami trascinati dalle correnti sotterranee, il mito persiste nel folklore locale. Gli anziani narrano di un'entità serpentina che sorveglia l'integrità

del posto, quasi un guardiano ancestrale contro chiunque osi disturbare la pace della valle.

La prima tappa in assoluto non può che essere il Lago del Vigi stesso. Senza pensare a Nessie, c'è una piccola spiaggia di ghiaia grazie a cui avvicinarsi all'acqua. Dal punto in cui il torrente entra nel bacino si osserva la corrente che disegna linee chiare sulla superficie e chi pratica pesca sportiva conosce bene questo tratto.

Più a valle, invece, è presente un'area dedicata anche alla pesca con l'arco, attività regolamentata con attenzione per garantire sicurezza e rispetto verso altri appassionati. Seguendo la strada di fondovalle si incontra un centro dedicato alla pesca e alla ristorazione, ricavato da edifici un tempo legati alla produzione energetica. L'architettura conserva elementi funzionali, volumi semplici e murature solide adattate a nuove esigenze. Da

qui parte un sentiero che sale verso Montesanto, piccolo nucleo rurale affacciato sulla valle.

Proseguendo lungo il tracciato principale si giunge invece alle Cascate delle Rote, un salto d'acqua stretto e incastonato tra pareti modellate dal travertino. Tre balzi distinti segnano il percorso della corrente prima di raccogliersi in una pozza limpida.

Lungo il percorso si possono osservare martin pescatori con il loro lampo azzurro, averle appollaiate sui rami più esposti e damigelle che sfiorano la superficie dell'acqua con ali sottili. Il Vigi mantiene un ecosistema vivace, alimentato da acque sorgive e da un contesto boschivo ancora integro.

Il rientro verso Sellano permette di chiudere l'esperienza con una visita al borgo, con le sue case in pietra calcarea, vicoli stretti ed emozionanti scorci sulla valle.



SCONTO A PARTIRE DAL 20%

NON SOLO SU PIASTRELLE CUCINA



M CERAMICHE I
MARCHETTI

S.R.L.

Bivio Crocefisso - Todi (PG) - Tel/Fax 075.8943799



SPECIALE
1+1

Scegli 2 prodotti
DEFENCE SUN
il meno caro è incluso.



L'ERBOLARIO

PROVA
LA NUOVA
COLLEZIONE
Amarena
Una fragranza estiva
che ti ingolosirà.



FARMACIA FRISONI E PARAFARMACIA

Per prenotazioni, richieste di disponibilità, informazioni su medicinali, costi e promozioni

Numero WhatsApp Farmacia **3343639244** • Parafarmacia **3665437130** • Beauty Concept **3291456221**

Via Monte Nibbio, 16 Orvieto (TR) - Tel. 0763 301949
Via Angelo Costanzi 59/b - cc Porta d'Orvieto - Tel. 0763 316183

PLANTARI 3D:
L'EVOLUZIONE DELLA TERAPIA ORTESICA
IN PODOLOGIA.

di Dott.ssa Desirée Multinu

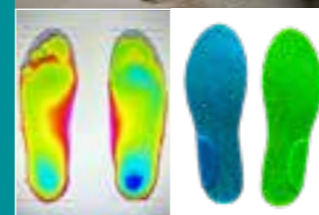
La terapia ortesica, più conosciuta come plantare, rappresenta uno degli strumenti più efficaci per migliorare la funzionalità del piede, ridurre il dolore e correggere alterazioni biomeccaniche che possono influenzare l'intero apparato muscolo-scheletrico. Sono molto utili in caso di fascite plantare, metatarsalgia, neuroma di Morton, talalgie fino al riequilibrio posturale per ginocchia ed anca.

Negli ultimi anni la tecnologia ha introdotto una vera rivoluzione: la realizzazione di ortesi plantari mediante stampa 3D. Rispetto alla tecnica tradizionale, che prevede la creazione di un calco in schiuma fenolica o gesso e una successiva lavorazione artigianale, la tecnologia 3D consente di acquisire il piede in modo estremamente preciso attraverso scansioni digitali e analisi computerizzate.

I vantaggi sono numerosi: maggiore accuratezza nella progettazione, elevata ripetibilità del dispositivo, possibilità di personalizzare spessori, sostegni e correzioni con precisione millimetrica, oltre a tempi di produzione più rapidi. I materiali utilizzati risultano inoltre leggeri, e più resistenti nel tempo.

Tuttavia, è importante sottolineare che la tecnologia, da sola, non basta. Un plantare efficace nasce sempre da una valutazione podologica completa che comprende l'analisi dell'appoggio plantare, della postura, della deambulazione e delle eventuali problematiche dolorose o funzionali del paziente.

La stampa 3D rappresenta quindi uno strumento innovativo al servizio della competenza clinica del podologo. Solo attraverso una corretta valutazione biomeccanica è possibile progettare un'ortesi realmente personalizzata, capace di migliorare il benessere del piede e, di conseguenza, la qualità della vita della persona.



PODOLOGIA INTEGRATA

Dott.ssa Desirée Multinu
Specialista
in Posturologia
e Piede Diabetico

RICEVO SU APPUNTAMENTO
A ORVIETO E DINTORNI:

Fisiomed
via degli aceri 58/60 Ciconia.

Centro medico Eolo
Piazza del Fanello, 27 Ciconia

Tel. 393 8810220
desireemultinu@gmail.com



BOTULINO E MICROBOTULINO:
SICUREZZA, NATURALITÀ
E BELLEZZA
AUTENTICA.

Uno dei timori più diffusi quando si parla di tossina botulinica è quello di ottenere un viso rigido, poco espressivo o artificiale. Si tratta di un'idea ancora molto diffusa ma che non rispecchia l'approccio della moderna medicina estetica.

Oggi il botulino è un trattamento sicuro, ampiamente studiato ed utilizzato da decenni in ambito medico ed estetico. Quando viene eseguito da professionisti qualificati e con dosaggi adeguati, consente di ottenere risultati naturali ed armoniosi, senza alterare l'identità del volto. L'obiettivo non è bloccare le espressioni, ma ridurre la contrazione eccessiva dei muscoli responsabili delle rughe d'espressione, preservando la spontaneità della mimica facciale.

Accanto al botulino tradizionale, il microbotulino rappresenta una delle innovazioni più interessanti degli ultimi anni. Grazie all'utilizzo di microdosi distribuite superficialmente, va ad agire principalmente sulla qualità della pelle, contribuendo a ridurre microrugosità, pori dilatati ed eccesso di sebo. Il risultato è una pelle più luminosa, uniforme e dall'aspetto più fresco.

Molte persone convivono con rughe di espressione marcate che gli conferiscono un aspetto stanco, preoccupato o addirittura arrabbiato, oppure una pelle che appare spenta, lucida o con pori dilatati; spesso non cercano una trasformazione ma semplicemente vedersi meglio allo specchio ritrovando un volto più riposato ed in armonia con la propria vitalità. Per questo motivo la vera differenza non è il trattamento in sé, ma la competenza di chi lo esegue. Un approccio personalizzato ed orientato alla naturalezza permette di ottenere risultati eleganti, sicuri e mai eccessivi.

Se sei curioso di scoprire come migliorare la qualità della pelle o attenuare i segni del tempo senza rinunciare alla tua espressività, una consulenza specialistica può aiutarti a comprendere se il botulino o il microbotulino siano la soluzione più adatta alle tue esigenze.

Se sei curioso di scoprire come migliorare la qualità della pelle o attenuare i segni del tempo senza rinunciare alla tua espressività, una consulenza specialistica può aiutarti a comprendere se il botulino o il microbotulino siano la soluzione più adatta alle tue esigenze.



Valeria Reggiani
Chirurgo Consulente Medica Estetica

DOTT.SSA VALERIA REGGIANI
Riceve su appuntamento presso Studio Medico Minerva
via Garibaldi n° 39 Orvieto - Tel. 352 0727945
valeriareggiani.v@gmail.com